



Cinema

Sul “city carpet” di Dedalo Minosse sfila l’analisi di luoghi e non-luoghi

• Ritorna l’impegno nel mettere a fuoco il rapporto tra film e architettura per generare dinamiche utili al vivere civile

ENZOPANCERA

VENEZIA Una delle brutte conseguenze del Covid è stato il rallentamento-impasse di Dedalo Minosse Cinema, bella iniziativa vicentina derivata dall’internazionale Dedalo Minosse che consente ad ALA Assoarchitetti di premiare i committenti. Dedalo Minosse Cinema monitora la figura dell’architetto nei film con illuminazioni e arricchimenti reciproci tra i due ambiti. Fondamentale la pubblicazione nel 2015 de *La recita dell’architetto* di Giorgio Scianca e Steve Della Casa che intercetta architetti-personaggio in 1523 film. La buona notizia è che Dedalo Minosse Cinema riparte con la quinta edizione annunciata al Lido di Venezia, nello spazio della Regione Veneto all’Hotel Excelsior, l’ultimo giorno della Mostra.

Il saluto del Comune di Vicenza è portato dal vicesindaco Isabella Sala che fa sua la convinzione-emozione che un’architettura viva porti a immergersi consapevolmente nella città. Marcella Gabbiani, direttore di Dedalo Minosse Architettura rivela che - in assonanza con *The Laboratory of the Future*, tema dell’attuale Biennale di architettura - il lavoro del

Premio innesca nella giuria una dialettica tra architetti e non architetti che genera istruttive “storie dei progetti”. Il che consente a Giorgio Scianca - direttore scientifico di Dedalo Minosse Cinema nonché portatore sanissimo di amore anfio per architettura e cinema - di introdurre la nuova edizione che reca l’insegna *City Carpet*. Riflettere su architettura e cinema implica la mutazione. Già la crisi economica del 2008 ha scompigliato le cose e così le emergenze successive. Inoltre se qualche anno fa gli architetti nel mondo erano un paio di milioni, con l’evoluzione cinese che muta gli studi collettivi in singole professionalità il numero va verso il raddoppio. Mentre in questi giorni si celebrano i cent’anni delle associazioni di architetti, è interessante analizzare con quali evoluzioni il cinema, di età più o meno simile, abbia trattato gli architetti. Dei quali uno solo compariva un tempo nei titoli di coda dei film mentre ora a decine sono coinvolti in location, oggettistica, fogge. Ora Dedalo Minosse Cinema vuole occuparsi dell’architettura che nei film caratterizza geografi-

camente e storicamente gli spazi (*genius loci*). Si ripercorrono le filmografie escludendo gli d’interni e tesaurizzando gli esterni, constatando che le inquadrature architettoniche si riducono drasticamente. Le superstiti sono però preziosissime per documentare l’evoluzione delle città. Aiutato da tre filmati che citano film ambientati nella sua Torino, Scianca mette a diretto contatto con gli interrogativi che ne conseguono. Sulla progressiva spersonalizzazione dei luoghi (dai negozi caratteristici ai supermercati globalizzati), sullo sfruttamento economico-seriale della stessa città per evocare metropoli diverse (la Tour Eiffel sovrapposta alla Mole Antonelliana). Si medita sui “non luoghi” e quindi su *Le città invisibili* di Italo Calvino, nato come trattamento per un film su Marco Polo, mai realizzato, e diventato capolavoro letterario. Urgono gli stimoli per avviarsi sul *City Carpet* e misurarsi con la città, Vicenza si presta benissimo, che, conglomerato di antiche scelte e ripulse che non finiscono d’influire, condiziona, insegna da che passato veniamo, offre opportunità. Il discorso continua.



Dedalo Minosse La presentazione delle iniziative allo spazio Regione della Mostra del cinema

Mutazione

Dalle inquadrature preziosi dati sull'evoluzione ma mentre i professionisti del settore aumentano, lo spazio dedicato si riduce

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



059621